

## S. Matteo, via alla nuova era

Da ieri aperto il Dea, il trasloco continua anche oggi

■ SERVIZI ALLE PAG. 14 E 15



Il nuovo pronto soccorso al Dea in funzione da ieri mattina. Il trasloco del S. Matteo finora non ha dato problemi

## IL TRASLOCO DELL'OSPEDALE

# L'era del Dea è iniziata ore 7.30 prima urgenza

Il vecchio pronto soccorso ha chiuso definitivamente due ore più tardi  
Paziente con appendicite dirottata nella sala operatoria d'emergenza

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA

Alle prime luci dell'alba gli operai sono saliti sul tetto del vecchio pronto soccorso per staccare l'insegna luminosa e riaccenderla sul Dea. Il passaggio dal vecchio al nuovo San Matteo è cominciato dopo le 6 e si è concluso intorno alle 14.30. Primo di tre tappe che porteranno a trasferire più di metà dell'ospedale entro giovedì nei dodici piani che sventano sull'area Campeggi.

Missione compiuta per la prima giornata di trasloco che ha mobilitato tutto il personale in un tour de force concentrato in poche ore.

Mentre veniva smaltito il "traffico" della notte nella vecchia sede del pronto soccorso (che ha chiuso definitivamente i battenti alle 9.30), il primario Maria Antonietta Bressan ha acceso i motori del nuovo. Alle 7.30 ha varcato la soglia della sala d'attesa la prima paziente, Maria Teresa Grossi di Pavia mentre l'infermiere del triage accendeva il computer e registrava il suo nome. Pochi minuti più tardi nella camera calda è arrivata una pensionata accompagnata in auto dal marito, poi le ambulanze. Prima delle 10 il locale si è riempito, con il profumo del caffè offerto dai volontari della Lilt e di Ados. Alpini e carabinieri in congedo hanno garantito l'ordine e orientato le persone all'esterno, insieme agli uomini del servizio Sicurezza interna e dell'ufficio Tecnico.

E non è mancata l'emergenza, una paziente con appendicite, dirottata prima delle 8 sulla sala operatoria d'appoggio attivata nella palazzina di ortopedia. Le chirurgie infatti erano già in fibrillazione, scatoloni imbballati, porte da chiude-

**La task force al 118 per dirigere le operazioni**



Alla centrale del 118, sotto il vecchio pronto soccorso, è stata allestita l'unità di crisi. Un centro nevralgico in costante collegamento con chi operava all'esterno. Alla cabina di regia insieme al direttore sanitario Pasquale Pellino, anche il coordinatore Simone Baratto e la caposala del 118 Lalli Bonfoco. In esterno, a coordinare gli interventi sul campo, il responsabile del 118 Maurizio Raimondi. Simone Tezzon ha coordinato la partenza di ogni ambulanza con i pazienti a bordo e Giovanna Coccini si è occupata dell'arrivo. In particolare di quello dei piccoli in culla insieme alle loro mamme. I trenta addetti ai trasporti interni, in tuta arancione, sono stati diretti da Martin Hoffman.

re, pazienti sulle sedie a rotelle o in barella da trasferire in ambulanza.

In mattinata è stato aperto anche l'ingresso per il pubblico. E gli sportelli del Cup, il centro unico di prenotazione



Il nuovo pronto soccorso, sotto le operazioni del trasloco e il nuovo ingresso del Dea inaugurato ieri. A destra il trasporto dei ricoverati nei nuovi reparti del San Matteo

in cima alle scale mobili. I volontari hanno orientato i primi utenti, familiari dei ricoverati in Dialisi e Chirurgia.

Al pronto soccorso c'è una novità: scompaiono i codici con il colore. «I pazienti ver-

ranno trattati e indirizzati in aree diverse per intensità di cura - spiega il primario Antonietta Bressan - Abbiamo predisposto anche una sala d'attesa per i bambini, separati dagli adulti». Dieci ambulatori nella

zona di bassa intensità, altri in quella vicina di media e a alta. Ma anche un box separato per l'elettrocardiogramma, una sala per le donne che hanno subito violenze e hanno bisogno di assistenza speciale. E una



sala per i detenuti e i malati psichiatrici con accesso separato.

Le sale dei codici minori (gli ex bianchi) sono due e saranno in funzione dalle 11 alle 18.

Nelle prime ore della mattina si sono accese anche tutte le apparecchiature della nuova radiologia. E quello che non è stato spostato con i furgoni della ditta di traslochi è arrivato a destinazione con carrelli o portato a mano dal personale. Già operativa invece da un giorno la Dialisi con i 15 posti letto tutti occupati.

GIARDA SUL SITO FOTOGALLERY E VIDEO WWW.LAPROVINCIA.PAVESE.IT

## I pazienti in Chirurgia trovano camere con vista e luci di Natale

PAVIA

Cuscino sotto braccio, ciabatte e pigiama. I pazienti delle Chirurgie in grado di camminare sono stati accompagnati in ambulanza nel nuovo reparto di degenza, al quinto e sesto piano del Dea. Con documenti e cartelle cliniche al seguito per poter intervenire e conoscere la loro storia clinica in qualsiasi momento. A coordinare il loro trasferimento, il responsabile del 118 Maurizio Raimondi. A fare la spola in ambulanza i 27 addetti ai trasporti interni, in tuta arancione, che hanno ri-



I pazienti lasciano la Chirurgia

nunciato a ferie e turni di riposo per essere tutti in servizio ieri mattina. «Una trentina in tutti i nostri pazienti, chi poteva essere dimesso è stato mandato a casa nei giorni scorsi» spiega il primario della Chirurgia I, il professor Paolo Dionigi. Tra i primi ad arrivare al Dea c'è Ezio Diana di Garlasco. «Qui è bellissimo, c'è anche il bagno in camera e una vista sulla città» spiega entusiasta alla moglie con il cellulare. Le infermiere spaccettano gli scatoloni, preparano i letti, spiegano lenzuola. Le fette biscottate negli armadi della cucina di pia-

no e qualche computer da collegare che ancora fa le bizzze. E' tutto pronto. Nei corridoi sono stati accesi anche gli alberi di Natale e appesi gli addobbi alle porte. «C'è stata una grande partecipazione, tutto il personale si è messo in moto sin dall'alba per garantire che tutto funzionasse» dicono in reparto. Gli ascensori salgono e scendono con gli ultimi pazienti. Ma il trasferimento viene concluso in anticipo rispetto alla tabella di marcia. Al quinto e sesto piano hanno trovato posto i pazienti delle due Chirurgie e dell'Urologia.

Attivato anche il blocco operatorio al Dea proprio mentre nel vecchio padiglione intitolato a Moroni, ormai vuota, si spegnevano le luci e si chiudevano le ultime porte. (m.g.p.)





➔ LE SQUADRE AL LAVORO

Sparisce la vecchia insegna mentre vigili e volontari danno una mano al trasferimento



Lavori in corso. Gli operai smontano l'insegna all'alba per ricollocarla sul nuovo pronto soccorso. L'ufficio tecnico sta mettendo a punto gli ultimi piccoli interventi.



Traffico sotto controllo ieri nonostante le operazioni di trasloco. Per i dipendenti che hanno lasciato l'auto all'esterno ha funzionato un bus navetta.



In poche ore i 25 volontari della Lilt hanno offerto 150 litri di caffè a parenti e personale in trasloco al Dea. Maria Grazia Marra: «Venite alla Lilt a darci una mano».



Sono arrivati da Broni, Stradella e da Casteggio. Tutti con la penna nera sul cappello per evitare gli ingorghi nei viali. Oggi a dare aiuto saranno gli alpini di Pavia.

# Due gemellini ultimi nati all'ostetricia del S. Matteo

Tutto ok per il trasporto dei sette neonati insieme alle loro mamme  
Il personale in lacrime: «Lasciamo i padiglioni e un pezzo della nostra storia»

di Linda Lucini  
PAVIA

Tutti attendevano il primo nato nel nuovo Dea, ma in serata nei nuovi reparti non c'era ancora nessun fiocco. C'è stato invece all'ultimo momento nei vecchi reparti. Ed un fiocco doppio: sono infatti due gemellini gli ultimi nati nei vecchi padiglioni di Ostetricia. Si chiamano Gloria e Simone. Il maschietto pesa 2,9 chili, la femminuccia un etto meno. Entrambi stanno bene come pure mamma Claudia Tagliacarne, ultima partoriente nelle palazzine ottocentesche del San Matteo. «La data del parto doveva essere il 16 gennaio, ma io me lo sentivo che a Natale non saremmo stati soli. E' bellissimo, siamo stati l'ultimo pezzetto di storia di questo padiglione», dice entusiasta papà Donato Rizzo di Trovo. I gemellini hanno lasciato la vecchia Ostetricia in una culla termica. Stesso viaggio per gli altri sette neonati del reparto. Ognuno è stato trasportato accanto alla sua mamma. Il trasloco previsto per le 14, è stato anticipato di oltre un'ora. Dal reparto le ambulanze hanno fatto la spola tra vecchio e nuovo ospedale. Prima le donne gravide, poi i piccoli con le neo mamme. Chi in carrozzella, chi in lettiga. Qualcuna in camicia da notte e flebo al braccio. Tutto sorvegliato con attenzione e molta



Le culle dei neonati trasportate dal vecchio padiglione al dea

gentilezza dagli uomini del 118 e dal personale del San Matteo. Ci sono le mamme (molte sorridono per questo viaggio inaspettato, altre non distolgono neppure un attimo gli occhi dal proprio bimbo), ma anche le ricoverate. C'è una donna in età sulla lettiga e molte gestanti. Alcuni alpini si occupano del trasporto di bagagli delle ricoverate. Nella «camera calda» del Pronto soccorso le ambulanze arrivano e se ne vanno a staffe-

ta. Una lascia il grande garage automatizzato solo quando l'altra ambulanza è arrivata. In tutto vengono trasportate 25 ricoverate che sono subito sistemate nei nuovi reparti. «Ora hanno camere più confortevoli - dice un'infermiera - e ciascuna mamma adesso potrà avere il bimbo accanto a sé 24 ore su 24. Le stanze della nuova Ostetricia sono dotate anche di fasciatoio». Al Dea migliora anche la situazione per le future

mamme: le sale parto passano da due a quattro e anche la vasca per chi desidera dare alla luce il proprio figlio in acqua. «E' tutto bello, ma a me viene da piangere nel lasciare i vecchi reparti», dice Daniela Chiesa, 38 anni di lavoro nella palazzina di Ostetricia. Le colleghe ostetriche la prendono in giro, ma poi tutte finiscono con gli occhi luccicanti di pianto. Quattro veterane, oltre mille parti alle spalle. «Sono qua dal 1974 - dice Giuseppina Calabria - ne abbiamo visti tanti di bimbi venire al mondo, per noi lasciare i vecchi reparti è un po' come abbandonare un pezzo della nostra storia e della nostra vita». «E' vero - dice Elisa Cesarni, 38 anni di lavoro nel vecchio padiglione - ma ora guardiamo avanti». Elsa Del Bo ha «solo» 30 anni di anzianità ma aggiunge: «Io e la Chiesa non solo abbiamo aiutato tanti pavesi a venire alla luce, ma siamo per giunta nate proprio in questi padiglioni». «Abbiamo visto tre direttori: Vittorio Danesino, Carlo Zara e ora Arsenio Spinillo e poi tantissimi specializzandi che ora sono cresciuti e sono diventati primari e direttori di cliniche. Davvero qui lasciamo la nostra storia», raccontano.

Intanto, mentre la vecchia palazzina viene svuotata di ricoverate, l'attività continua. Nella sala d'attesa del pronto soccorso ostetrico ci sono tre ragazze gravide: «Devo solo fare un controllo: alle scadenze manca ancora un mese», racconta una delle giovani in attesa. Accanto a lei una sudamericana e una cinese, ma anche per loro è presto per partorire. Negli spazi ormai svuotati di gran parte dei mobili, ci sono gli ambulatori in piena attività con una quindicina di pazienti in attesa. Le visite non hanno subito rinvii, nonostante il caos del trasloco. Il personale fa avanti e indietro dalle vecchie alle nuove strutture per continuare a fornire tutta l'assistenza necessaria sia nelle vecchie sia nelle nuove palazzine. Per tutto il tempo del trasloco le équipe hanno funzionato in parallelo e il pronto soccorso per le partorienti è stato gestito in doppio per tutto il tempo. Il personale non si è risparmiato nel lavoro: molti hanno iniziato al mattino presto e alle 19 erano ancora in reparto a risolvere i piccoli problemi legati al trasferimento.

➔ STAMATTINA SI RIPRENDE

Oggi tocca a Rianimazione e alle Medicine

«Abbiamo chiuso il trasloco in anticipo, vedremo se riusciremo a fare tutto rapidamente anche nella seconda giornata di trasloco, anche se uò che più ci interessa è la sicurezza del malato». A dirlo è il direttore generale Angelo Cordone che guarda già alla giornata di oggi che vedrà il trasferimento alle ore 8 di Rianimazione e seguito dalle tre Medicine (ore 10.30, 12.30 e 14.30). Domani tocca a Nefrologia, Chirurgia Vascolare e Neurochirurgia e alle culle dei piccoli di Patologia Neonatale.

«Devo ringraziare la Direzione Strategica per la professionalità dimostrata nella organizzazione, predisposizione e gestione del trasloco - dice a nome del Consiglio di amministrazione Ettore Filippi - ma un grazie per l'impegno profuso senza risparmio va anche a tutto il personale sanitario, tecnico ed amministrativo senza distinzione alcuna ed i numerosi volontari che, dalle sei del mattino fino al termine dei lavori, hanno permesso di accogliere ed assistere i familiari dei degenti».